



COMUNE DI ROVIGO

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 5 DEL 01/03/2022

Sessione straordinaria Seduta pubblica di Prima convocazione

OGGETTO: ILLUSTRAZIONE DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO DEL SINDACO DELLA VARIANTE GENERALE AL PIANO DEGLI INTERVENTI (DODICESIMA VARIANTE AL P.I.)

L'anno **duemilaventidue**, il giorno **uno** del mese di **Marzo** alle ore **15:48**, nel Palazzo Comunale e nella sala delle proprie sedute, si è riunito

IL CONSIGLIO COMUNALE

All'adunanza odierna risultano all'appello iniziale nominale i signori:

	Pres.	Ass.
GAFFEO EDOARDO	X	
AZZALIN GRAZIANO	X	
BAGATIN BENEDETTA		X
BALZAN MARGHERITA	X	
BERTACIN RICCARDO		X
BIASIN ELENA	X	
BORSETTO OTTAVIO	X	
BUSINARO GIORGIA		X
CHENDI NELLO	X	
GIANNESSE ROBERTO	X	
MASIN MATTEO	X	
MONTAGNOLO ANGELO	X	
NALE CATERINA		X
OSTI GIORGIO		X
RAISE MICAELA	X	
ROMAGNOLO ALESSANDRO	X	
ROMEO NADIA	X	

TOTALE

	Pres.	Ass.
SACCARDIN FEDERICO	X	
SCARAMUZZA GIANMARIO	X	
SALVAGGIO GIOVANNI		X
TRANIELLO ELISABETTA		X
ARETUSINI MICHELE	X	
BONVENTO MARCO	X	
MAGON SABRINA	X	
GAMBARDELLA MONICA		X
MANIEZZO MATTIA	X	
MENON SILVIA		X
MILAN MATTIA		X
MORETTO MATTIA		X
NOCE VALENTINA		X
RIZZATO LORENZO	X	
ROSSINI ANTONIO	X	
SETTE DAMIANO		X

20 13

Assiste alla seduta il SEGRETARIO GENERALE, dott. Alessandro Ballarin.

Sono presenti per la Giunta i Signori: Tovo, Favaretto, Zambello, Merlo, Pavanello, Cattozzo, Alberghini.

A scrutatori vengono designati i Signori: Ggiannese roberto, montagnolo angelo, rizzato lorenzo.

Assume la Presidenza la dott.ssa. Nadia Romeo nella sua qualità di PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE e constatata la legalità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta e chiede di deliberare sull'oggetto sopra indicato.

Alle ore **18:51**, dopo una breve pausa di sospensione e previo appello a cura del Segretario Generale, riprende la seduta e ha inizio la trattazione dell'argomento iscritto al numero **6**) dell'ordine del giorno in presenza di n. **24** Consiglieri: Aretusini Michele, Azzalin Graziano, Bagatin Benedetta, Balzan Margherita, Bertacin Riccardo, Biasin Elena, Bonvento Marco, Borsetto Ottavio, Chendi Nello, Gaffeo Edoardo, Giannese Roberto, Magon Sabrina, Maniezzo Mattia, Masin

Matteo, Montagnolo Angelo, Raise Micaela, Rizzato Lorenzo, Romagnolo Alessandro, Romeo Nadia, Rossini Antonio, Saccardin Federico, Salvaggio Giovanni, Scaramuzza Gianmario, Traniello Elisabetta.

Sono assenti n. **9** Consiglieri: Businaro Giorgia, Gambardella Monica, Menon Silvia, Milan Mattia, Moretto Mattia, Nale Caterina, Noce Valentina, Osti Giorgio, Sette Damiano.

E' altresì presente lo Studio Tecnico Tombolan & Associati, incaricato dall'Amministrazione comunale per la redazione del piano degli interventi.

L'argomento viene esposto dal Sindaco, Prof. Edoardo Gaffeo.

La Presidente dà quindi la parola all'arch. Piergiorgio Tombolan che illustra al Consiglio comunale il Documento del Sindaco della variante generale al piano degli interventi (dodicesima variante al P.I.).

Al termine dell'illustrazione, la Presidente apre la discussione dove si registrano gli interventi dei Consiglieri: Azzalin Graziano, Saccardin Federico, Maniezzo Mattia, Biasin Elena, Rossini Antonio, Aretusini Michele, Bonvento Marco e il Sindaco Gaffeo.

Non ci sono dichiarazioni di voto.

La proposta di deliberazione viene quindi messa in votazione palese per appello nominale e approvata. Con la stessa modalità di voto la deliberazione viene dichiarata immediatamente eseguibile. Alle ore **20:40**, al termine della votazione, la Presidente **sospende** nuovamente la seduta per una breve pausa.

I contenuti sono riportati nella trascrizione integrale della discussione, trasposta in calce al presente atto, di cui costituisce parte integrante e sostanziale.

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO che:

- il Comune di Rovigo è dotato di “Piano di Assetto del Territorio” (P.A.T.) ratificato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 679 del 17/04/2012 ed in vigore dal 23/05/2012;
- ai sensi dell’art. 48, comma 5-bis, della L.R. 23/4/2004, n. 11, *“a seguito dell’approvazione del primo piano di assetto del territorio (PAT), il piano regolatore generale vigente, per le parti compatibili con il P.A.T., diventa il piano degli interventi”*;
- con deliberazione di Consiglio Comunale n. 68 del 26/10/2018 è stata adottata la prima variante parziale al Piano degli Interventi per la riclassificazione urbanistica dell’edificio denominato “Palazzo Campo”, approvata con deliberazione del Commissario Straordinario n. 1 del 14/03/2019, successivamente rettificata con deliberazione del Commissario Straordinario n. 14 del 03/04/2019;
- con deliberazione di Consiglio Comunale n. 47 del 16/10/2019, è stata adottata la seconda variante parziale al Piano degli Interventi per la realizzazione di una rotatoria all'incrocio di Viale Tre Martiri con Via Ippolito Nievo e Via dei Mille, successivamente approvata con D.C.C. n. 10 del 10/04/2020;
- con deliberazioni di Consiglio Comunale n. 52 del 30/07/2020 e n.73 del 13/10/2020 sono stati illustrati al Consiglio Comunale i documenti programmatici rispettivamente della, quinta e sesta variante parziale al P.I., ad oggi in corso di stesura, relative all'ampliamento del cimitero di Concadirame e alla riqualificazione del compendio "ex Maddalena";
- con deliberazione di Consiglio Comunale n. 74 del 13/10/2020 è stata adottata la quarta variante parziale al Piano degli Interventi relativa alla riqualificazione urbanistica degli edifici "Ex C.U.R. ed "Ex Liceo Celio";

- con deliberazione di Consiglio Comunale n 81 del 30/11/2020 è stata adottata la terza variante parziale al Piano degli Interventi inerente la realizzazione della nuova strada di accesso per i servizi cimiteriali del cimitero di Via Oroboni;
- con deliberazione di Consiglio Comunale n 80 del 25/11/2021 è stata adottata la ottava variante parziale al Piano degli Interventi inerente l'istituzione del Registro Elettronico dei Crediti Edilizi (RECRED);
- con deliberazioni di Consiglio Comunale n. 81 e n. 82 del 25/11/2021 sono stati illustrati al Consiglio Comunale i documenti programmatici rispettivamente della nona e undicesima variante parziale al P.I., relative rispettivamente al centro storico del Capoluogo e all'adeguamento alla L.R. 50/2012;
- con deliberazione di Consiglio Comunale n. 84 del 01/12/2021 è stato illustrato al Consiglio Comunale il documento programmatico relativo alla decima variante parziale al P.I., inerente alla riqualificazione dell'area dell'ExDepuratore di Viale Porta Po, all'area a verde pubblico sita tra via Rizzieri e Via Tulcea e al PUA denominato "Città Giardino";

CONSIDERATO che:

- le linee strategiche di mandato dell'Amministrazione Comunale prevedono la predisposizione di una variante generale al Piano degli Interventi che consenta di adattare le politiche urbanistiche di gestione del territorio alle nuove necessità socio-economiche e demografiche della città e, contestualmente, portare ad una rigenerazione del territorio costruito e valorizzare quello non costruito;
- il Comune di Rovigo, con Determinazione n. 1856 del 15/07/2021, ha aggiudicato definitivamente al R.T.P. Tombolan & Associati, MDA Studio Legale e Dott. Luciano Galliolo, l'affidamento del servizio specialistico per la redazione della variante generale al Piano degli Interventi;
- con atto in data 21/09/2021 rep. 253 è stato sottoscritto il contratto con il Raggruppamento di professionisti sopra indicato;
- sulla base di alcuni incontri con l'Amministrazione, in data 26/10/2021 prot. 76979, il capogruppo Arch. Tombolan ha trasmesso una prima proposta di Documento del Sindaco, successivamente integrata a seguito di ulteriori richieste da parte dell'Amministrazione e trasmessa in data 24/01/2022 Prot. 4887, poi ulteriormente rivisto dalla stessa Amministrazione;

RITENUTO, pertanto, necessario procedere alla stesura del nuovo Piano degli Interventi, procedendo alla redazione della dodicesima variante con forme e contenuti adeguati alla L.R. 23/04/2004, n. 11;

RICHIAMATO l'art. 18 della L.R. 11/2004 recante disposizioni per il “procedimento di formazione, efficacia e varianti del Piano degli Interventi”, secondo cui l'adozione del Piano è preceduta da un “Documento” predisposto dal Sindaco in cui sono evidenziate *“secondo le priorità, le trasformazioni urbanistiche, gli interventi, le opere pubbliche da realizzarsi nonché gli effetti attesi”* da illustrare nel corso di un'apposita seduta del Consiglio Comunale;

RICHIAMATI il Decreto Sindacale n. 34 del 31/07/2019 ed il Decreto Dirigenziale n. 60 del 10/12/2019;

VISTI:

- la L.R. 23/04/2004, n. 11 “Norme per il Governo del Territorio”;

- gli “Atti di indirizzo ai sensi dell’art. 50 della L.R. 23/04/2004, n. 11”, approvati con D.G.R.V. n. 3178 del 08/10/2004 e successive modifiche ed integrazioni;
- il D.Lgs. 18/08/2000, n. 267 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il vigente Regolamento sull’ordinamento degli uffici e dei servizi;

PRESO ATTO che, ai sensi dell’art. 49 del medesimo D.Lgs.267/2000, sono stati espressi i pareri da parte del:

- Responsabile del Servizio interessato in ordine alla regolarità tecnica: Favorevole;
- Responsabile del Servizio Economico-Finanziario in ordine alle regolarità contabile: Favorevole;

UDITA l’illustrazione da parte del Sindaco del “Documento” in parola;

In presenza accertata di n. **24** Consiglieri: Aretusini Michele, Azzalin Graziano, Bagatin Benedetta, Balzan Margherita, Bertacin Riccardo, Biasin Elena, Bonvento Marco, Borsetto Ottavio, Chendi Nello, Gaffeo Edoardo, Giannese Roberto, Magon Sabrina, Maniezzo Mattia, Masin Matteo, Montagnolo Angelo, Raise Micaela, Rizzato Lorenzo, Romagnolo Alessandro, Romeo Nadia, Rossini Antonio, Saccardin Federico, Salvaggio Giovanni, Scaramuzza Gianmario, Traniello Elisabetta;

PRENDE ATTO

1. dell’avvenuta illustrazione da parte del Sindaco del “Documento programmatico della variante generale al Piano degli Interventi”, così come previsto dall’art. 18, co. 1, della L.R. 23/04/2004, n. 11;
2. che con il presente atto si dà avvio al procedimento di partecipazione e concertazione sulla presente variante generale al P.I. in formazione, di cui all’art. 18, co. 2, della Legge Regionale più volte sopraccitata;
3. che il competente Settore Urbanistica provvederà gli adempimenti in ordine agli atti conseguenti al presente provvedimento;
4. che la pubblicazione del presente atto all’albo online del Comune avviene nel rispetto della tutela alla riservatezza dei cittadini, ai sensi della normativa vigente in materia di protezione dei dati personali. Ai fini della pubblicità legale, l’atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari, ovvero il riferimento a categorie particolari di dati personali;
5. di assolvere l’obbligo di pubblicazione del presente provvedimento, in adempimento alle disposizioni vigenti in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni (D.Lgs. 33/2013) nell’apposita sezione del sito web dell’Ente “Amministrazione Trasparente – sezione Provvedimenti – Provvedimenti organi di indirizzo politico”.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA DISCUSSIONE DELLA DELIBERA N. 5/2022 – PUNTO 6) DELL’O.D.G.

La seduta viene ripresa.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Se riprendete il posto, rifacciamo l’appello. Prego Segretario.

Dott. BALLARIN ALESSANDRO – Segretario Generale:

Aretusini Michele, presente; Azzalin Graziano, presente; Bagatin Benedetta, presente; Balzan Margherita, presente; Bertacin Riccardo, presente; Biasin Elena, presente; Bonvento Marco, presente; Borsetto Ottavio, presente; Businaro Giorgia, assente; Chendi Nello, presente; Gaffeo Edoardo, presente; Gambardella Monica, assente; Giannese Roberto, presente; Magon Sabrina, presente; Maniezzo Mattia, presente; Masin Matteo, presente; Menon Silvia, assente; Milan Mattia, assente; Montagnolo Angelo, presente; Moretto Mattia, assente; Nale Caterina, assente; Noce Valentina, assente; Osti Giorgio, assente; Raise Micaela, presente; Rizzato Lorenzo, presente; Romagnolo Alessandro, presente; Romeo Nadia, presente; Rossini Antonio, presente; Saccardin Federico, presente; Salvaggio Giovanni, presente; Scaramuzza Gianmario, presente; Sette Damiano, assente; Traniello Elisabetta, presente.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Il Consiglio Comunale alle 18.51 può riprendere e siamo presenti in 24.

Scusate, veramente sembra un mercato. Abbiamo anche degli ospiti, dobbiamo continuare e c'è anche un punto importante, il punto n. 6 all'ordine del giorno.

PUNTO N. 6 - “Illustrazione del documento programmatico del Sindaco della variante generale al piano degli interventi (dodicesima variante al P.I.)”.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Punto n. 6 all'ordine del giorno “Illustrazione del documento programmatico del Sindaco della variante generale al piano degli interventi (dodicesima variante)”. Do la parola intanto per iniziare la presentazione all'Assessore Cattozzo, prego.

CATTOZZO LUISA – Assessore:

Grazie. Ci siamo finalmente. Diamo finalmente avvio a quello che è lo strumento urbanistico che è capace di dare efficacia a scelte che possono cambiare finalmente la nostra città. Sapete bene che il Comune di Rovigo eredita sostanzialmente dal vecchio PRG, dopo l'approvazione del PAT del 2012, gli effetti nella forma di piano degli interventi di un qualcosa che però l'Amministrazione, a seguito dell'approvazione delle strategie del PAT, non ha mai fatto proprio con una variante generale. La legge per il governo del territorio legge 11 del 2004 della Regione del Veneto, prevede che le amministrazioni diano vita a specifici strumenti urbanistici, come quello appunto del piano degli interventi, per dare efficacia alle strategie definite nel PAT.

Lo facciamo in un momento, non a caso abbiamo anche voluto portare, insieme alla chiusura della variante consumo di suolo, questa illustrazione, perché le cose, come abbiamo già anticipato prima, viaggiano di pari passo per questa Amministrazione. Con questo strumento, che parte oggi con l'illustrazione, abbiamo già portato in Consiglio altre varianti parziali o puntuali al piano degli interventi, questa è una variante generale che guarda al sistema città. Ricordo però che è una variante che viaggia in parallelo con quella del centro storico, quindi sono due situazioni che erano state già impostate così dalla precedente Amministrazione e che, anche per questioni economiche, era opportuno che venissero portate avanti in parallelo per non ripartire nuovamente da zero anche con incarichi già affidati come quello sul centro storico e la variante al commercio, e in questo caso l'Amministrazione Comunale, con questa variante generale, intende quindi completare il Piano Regolatore Comunale che per definizione è fatto appunto da PAT più P.I.

Come lo fa? Lo fa andando a rendere sostanzialmente efficace quelle che sono un po' tutte le linee guida che poi il Sindaco illustrerà una per una e che sono state appunto un mandato specifico agli uffici, che hanno demandato poi allo studio tecnico qui presente, che ringrazio per essere presente questa sera, lo Studio Tombolan, che si è aggiudicato l'incarico per la redazione tecnica di questo piano.

Dicevo quindi che parallelamente alla redazione del piano degli interventi, ovviamente la volontà di questa Amministrazione è di promuovere e avviare nuovi scenari di sviluppo sostenibile del

territorio, mettendo in discussione e rivedendo scelte anacronistiche di uno sviluppo che guardava solo a fattori come l'espansione, quindi alla quantità legata all'espansione di alcune scelte, che di fatto hanno trovato sovradimensionato questa politica.

Quindi, anche a seguito della recente, recentissima approvazione della variante di adeguamento sul consumo di suolo, con questo strumento la volontà - lo ribadisco perché è un preciso intento di questa Amministrazione - è quella di dare finalmente concreta efficacia, per non lasciare sulla carta principi che devono trovare poi in strumenti attuativi una concreta efficacia, confermando quindi il principio del consumo di suolo zero, e lo si fa quindi andando a individuare con questo strumento, tra le altre cose, anche quelle che saranno le misure di compensazione che oggettivamente garantiranno l'equilibrio zero del consumo di suolo.

Io non mi dilungo molto se non aggiungendo che chiaramente far partire una variante generale di un piano degli interventi in questo momento non può che non tener conto anche di come la pandemia, da cui stiamo lentamente uscendo, ha condizionato anche assetti di sviluppo della città. Quindi ripensare e rivedere spazi, soprattutto quelli pubblici, e prevedere quindi delle nuove modalità di riorganizzare il territorio e il sistema città, considerando anche questioni che diano accessibilità a questi spazi, senza trovarci impreparati di fronte a delle situazioni emergenziali come quella che abbiamo vissuto.

Io mi fermo qui e ringrazio nuovamente anche lo Studio per essere presente per l'illustrazione che seguirà.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Ringrazio l'Assessore, ringrazio anch'io lo Studio Tombolan. Sono presenti l'Architetto urbanista Di Paolo Roberto e l'Architetto Tombolan in persona. Do adesso la parola al signor Sindaco per l'illustrazione, prego.

GAFFEO EDOARDO – Sindaco:

Io mi soffermerò sulle linee guida che sono state alla base della redazione del piano degli interventi e, prima di farlo, mi corre l'obbligo ovviamente di ringraziare per il lavoro che è stato svolto l'Assessore, gli uffici, il Dirigente Scalabrin e tutte le persone che collaborano con lui, e lo Studio Tombolan che ha lavorato attivamente insieme a noi per riuscire ad arrivare in tempi rapidi all'individuazione di una linea, di un percorso, che consentirà di ottenere dei risultati che adesso proverò ad illustrare.

Le linee guida sono finalizzate a definire gli obiettivi e gli indirizzi per la formazione della prima variante generale al piano degli interventi del Comune di Rovigo e sono state redatte anche sulla base delle linee programmatiche di governo 2019-2024 dell'attuale Amministrazione.

Il Comune di Rovigo infatti, pur essendo dotato del piano di assetto del territorio, dall'entrata in vigore dello stesso avvenuto nel 2012, non ha mai redatto una variante generale al piano degli interventi, che di fatto ad oggi coincide con il vecchio PRG per le parti conformi al PAT, secondo quanto disposto dall'articolo 48 del comma 5-bis della Legge Regionale 11/2004.

L'adozione del piano degli interventi coinciderà e procederà parallelamente ad una programmazione di strategie e azioni funzionali alle politiche di sviluppo sostenibile, da realizzare nell'ambito della strategia regionale dello sviluppo sostenibile e degli impegni nazionali e comunitari che ne sono alla base, nonché ai sustainable development goals. Queste linee guida traducono nel piano degli interventi le linee programmatiche dell'Amministrazione che sono qui riportate, evidenziandone il diretto collegamento con gli SDG.

Le azioni del P.I. dovranno essere coordinate con le strategie del PAESC, comprenderne gli obiettivi e le tematiche, promuovendo le azioni in relazione alla riduzione dei consumi energetici, dei livelli di assorbimento di CO2 e le relative strategie per la mitigazione e l'adattamento agli eventi estremi e ai cambiamenti climatici, compreso il rischio idraulico.

Il principio della sostenibilità è una delle principali finalità da perseguire in tutti gli ambiti di intervento: dall'insediamento produttivo, coinvolgendo l'impegno di azioni coordinate tra pubblico e privato, con l'obiettivo comune di tutelare le risorse naturali e di realizzare processi di razionalizzazione ed efficientamento. In particolare sarà prioritario operare scelte di recupero

urbano e rigenerazione attraverso una ripianificazione, integrando scelte coerenti di mobilità sostenibile.

Un ruolo centrale a questo riguardo assumerà la pianificazione del verde del territorio agricolo, da valutare in termini di azioni mirate, alla medicazione climatica, alla valorizzazione delle funzioni produttive ed ecosistemiche connesse.

La Legge Regionale 14/ 2017, che detta disposizioni sul contenimento del consumo di suolo in base all'obiettivo definito dall'Unione Europea di azzerarne il consumo entro il 2050, pone in campo una serie di strumenti per perseguire la finalità comunitaria con i quali il piano dovrà necessariamente confrontarsi.

Il P.I. avrà come obiettivo quello di limitare la nuova edificazione, concentrandosi sull'esistente, ponendo particolare attenzione alle risorse naturali, e collocando al centro dell'azione pianificatoria la rigenerazione, intesa sia come rigenerazione edilizia di tessuti urbani degradati e degli ambiti abbandonati, sia come rigenerazione sociale ed economica.

Un ruolo centrale a questo riguardo assumerà la pianificazione del verde del territorio agricolo, da valutare in termini di azioni mirate alla medicazione climatica e alla valorizzazione delle funzioni produttive ed ecosistemiche connesse.

Il nuovo P.I. guarda ad una città in sintonia tra conservazione e innovazione, ed è centrato sui principi della circolarità che trovano attuazione in azioni che riguardano molteplici caratteri della città. Il primo è quello di ridurre l'utilizzo di risorse naturali e non, attraverso l'uso efficiente delle risorse, sia naturali che energetiche, la tutela della qualità dei suoli, la complementarietà di spazi, verde urbano, agricoltura periurbana, la ridefinizione di zone urbanizzate per favorire l'applicazione di incentivi volti all'efficientamento energetico, la promozione di sistemi energetici resilienti rinnovabili localizzati e distribuiti, l'organizzazione della gestione dei rifiuti volta all'abbattimento della spesa e quindi della produzione del rifiuto stesso.

In secondo luogo, l'obiettivo è quello di riutilizzare spazi e volumi attraverso la tutela e la valorizzazione del patrimonio architettonico e culturale, la mappatura dei vuoti urbani, sia edificati che non, l'individuazione di una loro conversione funzionale, la razionalizzazione dei posti auto, la promozione della progettazione e della costruzione di edifici condivisi flessibili e modulari.

Il terzo punto è quello di riciclare, attraverso il controllo del consumo di suolo, applicando un nuovo modo di costruire, lo sviluppo di un sistema di mobilità urbana accessibile, efficace, multimodale, integrando trasporto pubblico, mobilità lenta e trasporto privato all'ultimo miglio.

La transizione ad un sistema di città circolare si basa quindi su un approccio olistico, in grado di garantire la vittoria complessiva in termini di posizionamento dei fattori economici, sociali e ambientali.

La vision della città prevede che Rovigo recuperi un ruolo di guida e capofila nell'ambito del Polesine, ma non solo; attraverso progettualità di area vasta, collaborazioni e accordi sovra comunali, affinché si affermi una consapevolezza dei bisogni specifici del territorio per sostenere le scelte comuni opportune in sede di programmazione regionale e nazionale.

Rovigo e il suo territorio urbano devono essere in grado di offrire da un lato una rete di protezione efficiente, solidale, a chi vive un periodo difficile; dall'altro di valorizzare e supportare progetti di innovazione e di rigenerazione urbana, promuovendo nuove forme di collaborazione tra soggetti pubblici e tra soggetti privati, volti ad attrarre nuovi residenti e nuove attività.

L'immagine è quella di una città che guarda al futuro in una modalità smart, senza però dimenticare le proprie radici. Una città aperta ai contesti europei di sviluppo urbano, pronta a confrontarsi con le migliori esperienze nazionali ed internazionali, che si caratterizza come città dell'equità e dell'inclusione, della sostenibilità ambientale e sociale, dell'innovazione e della cultura, della responsabilità e della partecipazione.

Il principio e la base dell'idea nuova di città si basano sulla consapevolezza di dover intervenire con una pianificazione non più basata sulla quantità, bensì sulla qualità.. E' un tema su cui poi l'Architetto Tombolan entrerà nel dettaglio con alcuni approfondimenti. In primo luogo ambientale e urbano: in questo senso è necessario individuare forme di ricucitura del territorio atte a riqualificare i bordi e promuovendo nuove modalità di connessione tra il centro e le frazioni, che privilegino le caratteristiche locali, incentivando nuove opportunità anche di sviluppo economico.

Il contesto di riferimento da cui questa Amministrazione muove i passi verso il primo piano degli interventi è già scenario di azioni propulsive del cambiamento che si vuole promuovere. Molte sono le iniziative già avviate che nei prossimi anni disegneranno una nuova identità di città, e tra queste vale la pena segnalare: il recupero di vuoti urbani situati in importanti aree del centro di quartiere, la loro rifunzionalizzazione con un'attenzione anche verso fruitori esterni dal territorio cittadino. Sicuramente fra questi è necessario citare la riqualificazione dell'ex Liceo Celio, ora sede dell'Urban Digital Center e del nuovo Corso di Laurea Magistrale dell'Università di Padova; il recupero dell'ex sede del CUR, che ospiterà a breve i servizi sociali e di Polizia Locale; la futura riqualificazione dell'ex Caserma Gattinara che, grazie ad una coprogettazione con l'Agenzia del Demanio, porterà alla realizzazione della nuova sede del Palazzo di Giustizia, che consentirà di migliorare l'esercizio di una funzione di area vasta che coinvolge anche i Comuni della bassa padovana; la futura riqualificazione dell'ex Caserma Silvestri dove, sempre grazie ad una coprogettazione con l'Agenzia del Demanio, troveranno spazi e funzioni statali contestualmente una nuova area parcheggio in un punto della città critico, e una nuova area verde urbana; l'imminente riqualificazione dell'ex comparto Maddalena, che contribuirà a completare una nuova identità di quartiere in cui sono concentrati un polo scolastico ed uno sportivo, in cui saranno allocati servizi comunali; il recupero, sempre in coprogettazione, con l'Accademia dei Concordi questa volta, di Palazzo Bosi, che da un lato consentirà un restyling importante della principale piazza cittadina, dall'altro l'esercizio di una più ampia offerta di servizi culturali; ed infine la riqualificazione del Quartiere San Bortolo, dove una nuova Cittadella dedicata alle arti performative sarà affiancata da nuovi parchi urbani e primi interventi di social housing, luoghi in cui ora trovano spazio immobili e aree da recuperare; la definizione di nuove caratteristiche attrattive della città, a partire dal recupero e la riqualificazione di nuovi spazi del centro storico, in un'ottica di City branding dedicati all'innovazione culturale, come è noto stiamo lavorando attivamente alla ridefinizione degli spazi relativi all'ex Caserma dei Vigili del Fuoco, all'ex sede dei Vigili urbani di Piazza Garibaldi, la Piazza Annonaria; il ripensamento dei luoghi di aggregazione in un sistema integrato di strutture sportive e parchi quali luoghi attivi, inclusivi e di ritrovo per differenti fasce d'età; il coordinamento con funzione di capofila di una aggregazione di Comuni, 13 per l'esattezza, per elevare il territorio al grado di autorità urbana nelle politiche di coesione 2021-2027, identificandoci come territorio in grado di avere un'autorità urbana nell'ambito dei progetti di sviluppo urbano sostenibile.

A quanto già esposto, si aggiungono altre idee che nello strumento del piano degli interventi potranno trovare soluzione di miglioramento della qualità della vita di chi abita e di chi vive la città e le sue funzioni, attraverso una definitiva soluzione del critico nodo di accesso tramite mezzi pubblici, in particolare il TPL, con lo spostamento definitivo della stazione dei bus presso l'ex scalo merci ferroviario; il ridisegno di spazi pubblici quali luoghi di aggregazione sociale e culturale, Piazza Fratelli Cervi, Piazza Duomo, Piazza San Bortolo a cui va aggiunta anche Piazza Jerry Masslo, come avete avuto modo di vedere recentemente; una nuova pianificazione del sistema della mobilità che guarda alla sostenibilità ampliando la ZTL e sviluppando una rete ciclabile che favorisca gli spostamenti carbon free.

Queste azioni muovono verso l'idea di un sistema di città aperto e pulsante, inserito in un'area vasta a geometria variabile, in cui Rovigo assume una nuova centralità. Il percorso di pianificazione avviato quindi deve avvenire nel pieno rispetto dei rispettivi ruoli, attraverso forme di partecipazione democratica e modalità di confronto costruttivo con tutte le rappresentanze, con i cittadini e con le forze politiche presenti in Consiglio Comunale.

Per quanto riguarda la metodologia che è stata seguita per la redazione di queste linee guida, il piano urbanistico della città di Rovigo guarda alla città stessa come ad un ecosistema urbano, con un proprio metabolismo all'interno del quale vi sono scambi di materia e di energia.

Identificare il metabolismo urbano significa mappare le reti e le relazioni delle componenti della città, nonché appunto i flussi di materia e di energia. Il territorio verrà quindi letto in chiave di servizi ecosistemici; così facendo sarà possibile valutare quali scelte portano ad una perdita e quali ad una rigenerazione in termini di rinaturalizzazione e fertilità dei suoli. Questo è possibile solo attraverso un approccio integrato e sistemico.

Il lavoro che si tende affrontare pertanto prevede la mappatura dell'ecosistema urbano attuale, riconoscendo nodi e relazioni della rete urbana, evidenziando criticità e le opportunità, comprendendone i processi ed evidenziando l'interdipendenza dei fattori.

Il piano degli interventi sarà chiamato a definire, nel rispetto degli obiettivi e della disciplina dettata dalla normativa urbanistica regionale, le linee indicate dall'Amministrazione. A livello generale il P.I. persegue l'obiettivo di costruire scenari di sviluppo di una città resiliente e sostenibile, declinabili nei seguenti obiettivi specifici: rigenerazione dello spazio costruito e naturaliriforme a partire dal centro storico; contenimento del consumo di suolo; promozione di una mobilità sostenibile; promozione dello sviluppo economico; miglioramento della qualità del verde; azioni di mitigazione ambientale e adattamento climatico; ottimizzazione dei servizi; creazioni di nuovi spazi di comunità e l'inclusione sociale; definizione di strumenti di attuazione del piano innovativi, flessibili e partecipativi.

Nello specifico, dalla necessità di innovare ed integrare gli obiettivi del PAT, dagli indirizzi generali delle linee programmatiche di governo di questa Amministrazione e dal documento unico di programmazione, emergono i seguenti obiettivi specifici per la pianificazione: in primo luogo quello di sviluppare la rigenerazione urbana a partire dal centro storico, che deve tornare ad essere vivace, dinamico e attrattivo, ma anche nelle frazioni, che non devono più essere ai margini della vita urbana, ma identità valorizzate e pienamente inserite nel contesto della città in un unico sistema policentrico; recuperare e ricollocare in un sistema organico gli spazi urbani vuoti ed inutilizzati, cercando soluzioni efficienti e condivise ai numerosi nodi irrisolti che caratterizzano il tessuto urbano di Rovigo; realizzare un piano del commercio e del piccolo artigianato urbano, finalizzato alla rigenerazione economica della città e, in coerenza alle linee programmatiche fornite dalla Regione Veneto, attuare il Distretto del commercio già in fase di programmazione, per elaborare un piano del commercio che trasformi la città in un vero e proprio centro commerciale a cielo aperto; favorire lo sviluppo economico introducendo misure atte a sostenere e sviluppare l'imprenditoria in tutti gli ambiti economici, valorizzando le potenzialità del territorio, le infrastrutture, lo sviluppo di reti formative qualificate e specialistiche; favorire una crescita socio economica sostenibile per una città attenta all'ambiente, alle buone pratiche, alla gestione dell'acqua, al tema dei cambiamenti climatici, realizzando una cintura verde attorno al centro abitato, tutelando i terreni in funzione del loro valore di fertilità ed ecosistemico; realizzare una rete di parchi urbani, sia fra quelli attualmente esistenti, che attraverso progetti di messa a dimora di nuovi alberi, puntando alla costituzione di una piattaforma di boschi urbani diffusi nell'intero territorio comunale; dare continuità ecologica e sistematicità alle aree verdi urbane al territorio agricolo periurbano quale sistema di compensazione della CO₂, trattenimento delle polveri, raffrescamento dell'isola di calore urbano e riduzione del rischio idraulico; potenziare l'agricoltura periurbana, agriturismi, fattorie didattiche e orti comunitari e valorizzare gli ambiti agricoli periurbani, incrementando le valenze produttive, paesaggistiche, ecosistemiche e la fruibilità complessiva; dare priorità alla riqualificazione architettonica, ristrutturazione energetica e all'eliminazione delle barriere architettoniche, nell'ottica del perseguimento degli obiettivi di sostenibilità di Agenda 2030, con particolare riferimento al contenimento del consumo di suolo, alla riduzione delle emissioni di CO₂ e a rendere la città più sicura ed inclusiva; promuovere processi di rigenerazione urbana sostenibile, fornire indicazioni progettuali e adeguati incentivi legati alla pubblica utilità in riferimento alla necessaria normativa regionale di riferimento, all'attuazione del sistema di crediti edilizi; realizzare percorsi compiuti di mobilità sostenibile all'interno di un organico piano del traffico attraverso il completamento e l'integrazione delle piste ciclabili e dei percorsi pedonali che congiungono il centro della città con i quartieri periferici e le frazioni, puntando alla mitigazione dei carichi inquinanti legati al traffico veicolare e alla valorizzazione della mobilità lenta; promuovere lo sviluppo di Rovigo come città attrattiva attraverso forma di comunità urbana, in grado di promuovere coesione ed inclusione sociale, valorizzando le forme di aggregazione sociale a livello di quartiere e frazione, che mantengano l'identità dei luoghi; adottare lo spazio dell'Urban Center Innovation Lab come spazio di riferimento dell'ufficio di piano, ove realizzare momenti di confronto e consultazione dei materiali in fasi successive di avanzamento, dotando la città di archivi digitali e di uno spazio collettivo di ricerca e di urbanistica partecipata.

La partecipazione democratica e lo sviluppo del piano degli interventi è fissata con specifiche fasi e prescrizioni dalla legge urbanistica regionale. Ove, chiarito che gli obiettivi che devono essere perseguite attraverso un corretto governo del territorio, prevedono - e cito - il coinvolgimento dei cittadini, delle rappresentanze economico sociali e delle Associazioni. I cittadini portatori di interesse degli interventi nel territorio devono partecipare alla consultazione e alla formazione delle decisioni di piano, e la partecipazione diventa uno strumento di condivisione ma anche uno strumento per ascoltare, mettere a frutto i saperi e le competenze presenti nella città.

Il percorso di partecipazione che viene iniziato in questa fase di avvio del P.I., con una modalità non contemplata dal piano, è una fase di preconsultazione finalizzata ad un capillare confronto con le diverse forme di rappresentanza della città distinta per gruppi omogenei di interessi e competenze.

Successivamente il coinvolgimento dei portatori di interesse locale continuerà secondo quanto previsto dalla norma, coinvolgendo negli incontri gli altri Enti Pubblici territoriali, le altre Amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici, le Associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi diffusi sul territorio, nonché i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico, invitandoli a partecipare alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dagli strumenti di pianificazione.

La realizzazione di una pianificazione urbanistica partecipata prevede la creazione di uno spazio presso Urban Center Innovation Lab dove individuare l'ufficio di piano, all'interno del quale realizzare momenti di confronto e di discussione, realizzare una pagina web dedicata, consultare documenti in formato digitale, organizzare incontri e dibattiti anche tramite videoconferenze.

A partire dalla Legge Regionale 11/2004 e con l'attuazione del piano degli interventi è inoltre consentita la realizzazione di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico presentate da soggetti privati. Questi strumenti rendono possibili interventi che, per complessità di impegno, difficilmente sarebbero realizzabili dalle sole Amministrazioni Comunali attraverso la sottoscrizione di accordi tra pubblico e privato, che coinvolgano nuovi soggetti sia in fase di pianificazione con la presentazione di proposte progettuali, sia in fase di attuazione con l'apporto di risorse finanziarie. Tali proposte devono essere presentate nell'ambito di procedure competitive finalizzate a mettere a confronto più offerte atte a garantire la realizzazione dei progetti maggiormente meritevoli nel rispetto della Legge Regionale 14/2017.

Con DCC 98 del 29 dicembre 2020 sono stati approvati i criteri generali da applicare per la determinazione del contributo straordinario di cui all'articolo 16, comma 4, del DPR 380/2001, e per la definizione degli accordi pubblico privato in attuazione dell'articolo 6 della Legge Regionale 11/2004, che potranno essere oggetto di revisione con il piano degli interventi.

Alcuni sono temi in particolare che devono essere oggetto di attenzione nell'ambito della programmazione urbanistica. Il primo è quello dell'insediamento urbano. In effetti tra gli obiettivi del P.I., come già ricordato, al centro della pianificazione sarà posta la rigenerazione urbana, realizzata in un processo sistemico, partendo dalle condizioni da mettere in campo per il suo avvio, alle nuove relazioni che devono essere costruite, considerando l'impatto sull'ambiente edificato, economico e sociale; dovrà essere uno strumento flessibile, in grado di recepire in tempi rapidi le proposte concrete di trasformazione ed avere attenzione verso i nuovi bisogni della comunità.

Gli obiettivi di questo strumento di tutela saranno da intendersi non come congelamento del presente, in particolare nelle aree del centro storico, ma come riqualificazione e valorizzazione degli insediamenti edificati, potenziando e creando diverse centralità in un'idea di città policentrica che mantenga i valori identitari delle aree urbane e delle frazioni, coniugati ad un'idea di città proiettata allo sviluppo dei servizi nel futuro.

Per quanto riguarda il sistema produttivo, l'obiettivo centrale del piano sarà quello di intervenire per creare un contesto di regole che consentano di mantenere e sviluppare le attività produttive esistenti, favorendo le opportunità di crescita, generando azioni attrattive e propulsive, che agevolino l'inserimento di strutture innovative che nel contempo contribuiscono allo sviluppo del territorio. In quest'ambito le azioni principali saranno volte a migliorare la qualità urbana utilizzando lo strumento del credito edilizio per recuperare aree dismesse, per delocalizzare le attività produttive in zona impropria, ad incentivare le nuove imprenditorialità, privilegiando in particolare la creazione di spazi per le stesse, a migliorare l'integrazione con la città anche attraverso il sistema

della viabilità. Tali azioni dovranno utilizzare preferibilmente gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio, della compensazione, che dovranno fissare i capisaldi finalizzati a consentire scenari urbani diversi e flessibili, attuabili nel tempo anche per parti.

Inoltre il piano degli interventi relativo alla tematica del commercio, nell'adeguare lo strumento urbanistico vigente alla Legge Regionale 50/2012, politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella Regione del Veneto, cercando la corretta integrazione tra la pianificazione urbanistica e gli indirizzi in materia di insediamenti commerciali, si pone l'obiettivo di supportare le attività commerciali attraverso l'innovazione, l'integrazione e la valorizzazione delle risorse di cui dispone il territorio, contenendo le grandi strutture di vendita, favorendo il commercio di prossimità.

Fermo restando la necessità di verificare la reale situazione delle dotazioni di servizi, distinguendo quelli attuati da quelli no, l'obiettivo sarà quello di ripensare alle dotazioni territoriali come specifici servizi ed attrezzature, che la collettività locale nel tempo riconosca come essenziali e basilari per l'adeguata strutturazione del territorio, e che possono portare ad un miglioramento della qualità della vita individuale e sociale della comunità.

La pianificazione degli standard orientata alla definizione di servizi concretamente fruibili dovrà pertanto essere strettamente legata agli altri temi, stabilendone i livelli di prestazioni in funzione degli obiettivi di piano e programmando l'attuazione, unitamente alle risorse individuate nel P.I., dai programmi delle opere pubbliche, ai meccanismi perequativi, anche attraverso il confronto delle esigenze della collettività con gli operatori che hanno la capacità e le risorse per trasformare il territorio.

Il P.I. metterà al centro la comunità, pertanto rivedrà il sistema dei servizi per favorire l'inclusione di tutta la cittadinanza e contrastando ogni forma di barriera d'accesso, attraverso l'individuazione delle aree di distribuzione delle persone più deboli, distribuzione della rete dei servizi pubblici in città, funzionale a raggiungere massivamente i target di popolazione destinatari.

L'impostazione dovrà essere tesa a superare la logica numerica del Decreto interministeriale 2 aprile 68 n. 1444, limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini dell'affermazione dei nuovi strumenti urbanistici e della revisione di quelli esistenti, e quella monofunzionale dello zoning, creando la qualità necessaria per favorire la fluidità delle interrelazioni urbane proprie della città contemporanea.

Il piano dovrà saper cogliere e trasformare in opportunità trainanti la riqualificazione delle aree urbane non utilizzate, in particolare l'ex scalo merci, l'ex Genio Civile, l'ex Catasto, l'ex Banca d'Italia, ex Gabar, che è già oggetto di intervento del PINQuA che sarà realizzato entro il 2026 con fondi dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti; l'ex ospedale Maddalena, oggetto di riqualificazione grazie al Bando Periferie, la cui realizzazione è prevista entro l'anno 2024; ex ospedale psichiatrico, ex Caserma Silvestri.

L'obiettivo di elevare la qualità architettonica si pone come complementare a quello del mantenimento del consumo di suolo, tanto che la stessa legge regionale 14/2017 recita "La qualità architettonica si persegue mediante una progettazione che, recependo le esigenze di carattere funzionale, formale, paesaggistico, ambientale e sociale, poste alla base dell'ideazione e della realizzazione dell'opera, garantisca l'armonico inserimento dell'intervento nel contesto urbano ed extraurbano, contribuendo al miglioramento dei livelli di vivibilità, fruibilità, sicurezza, decoro, e garantendone il mantenimento nel tempo.

Sarà pertanto valutata l'opportunità di elaborare dei criteri progettuali di indirizzo per la costruzione del paesaggio urbano e rurale, fondati su un'attenta analisi dei caratteri morfologici del tessuto insediativo storico e sulle invarianti naturalistiche e culturali, in grado di creare le basi per una nuova edilizia che utilizzi un linguaggio contemporaneo e tecniche attuali, al fine di rinsaldare il legame architettura e urbanistica, quale componente della stessa cultura di riqualificazione e rigenerazione del territorio.

Tra gli obiettivi del P.I. vi è la realizzazione di una cintura verde attorno al centro del capoluogo, oltre alla pianificazione di possibili interventi volti ad aumentare la resilienza urbana e i rischi legati

ai cambiamenti climatici; il sistema del verde si dovrà articolare a partire dalle aree verdi naturali e naturaliformi di ampie dimensioni, includendo aree e nucleo di nuova costituzione, in continuità ecologica con il territorio agricolo e periurbano, e con la rete ecologica dei corsi d'acqua; la rete ecologica si deve sviluppare in un sistema di continuità attraverso la formazione di infrastrutture verdi di collegamento, favorendo il recupero di aree marginali o da rinaturalizzazione.

Il disegno del territorio agricolo, ma anche urbano, deve prevedere un'adeguata capacità di assorbimento e raccolta delle acque meteoriche, predisponendo invasi di raccolta e sistemi di canalizzazione delle acque meteoriche, riducendo l'impermeabilizzazione del suolo.

L'obiettivo di realizzare una riqualificazione e potenziamento del verde urbano è centrale nella redazione del piano degli interventi, e rientra in un progetto complessivo di rigenerazione urbana.

La valorizzazione delle aree verdi in ambiti naturali e la progettazione di nuove formazioni boschive in contesti di bosco urbano rappresenta l'occasione per conservare le identità storico ambientali del territorio e per riqualificare e dare funzionalità a contesti che attualmente ne sono privi.

Nella logica della valorizzazione delle aree verdi e dei terreni rispetto al mantenimento dei servizi economici, il P.I. dovrà individuare il sistema della continuità delle aree verdi, in modo da assicurare la massima funzionalità ecosistemica e promuovere il rafforzamento del collegamento della rete ecologica alle aree collegate al territorio, assegnare eventuali crediti edilizi a compensazione degli interventi privati convenzionati con l'Amministrazione Comunale, fissare le modalità di applicazione degli strumenti della perequazione per la realizzazione di interventi a valenza ambientale.

Il paesaggio del territorio rurale comunale negli ambiti di maggiore conservazione e pregio si caratterizza per una sua specificità, sia nella struttura fondiaria, che nelle forme di edilizia rurale, e rappresenta un elemento fondamentale per lo sviluppo sostenibile, attraverso la valorizzazione dell'integrità delle aree agricole ad elevato valore produttivo.

Salto alcuni passi della relazione per arrivare, data l'ora, alla lettura dei punti relativi agli aspetti tecnici delle linee guida, cioè agli strumenti attuativi, il primo dei quali su cui vale la pena soffermarsi è quello della perequazione.

L'articolo 35 della Legge Regionale 11/2004 definisce la perequazione urbanistica come l'equa distribuzione tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi, dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica, degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali. In realtà la perequazione può essere intesa anche in senso più ampio, cioè facendo ricadere una parte dell'utilità che un privato acquisisce per effetto della trasformazione urbanistica della sua area sulla collettività. Questo prevede che una quota parte del vantaggio economico detraibile dal proprietario delle aree dopo la trasformazione urbanistica debba in qualche modo ritornare sottoforma di aree, immobili, opere o denaro all'Amministrazione che ha compiuto la scelta urbanistica da cui si è generato il vantaggio medesimo.

In questo modo gli ulteriori proprietari delle aree che si trovano nel contesto in cui ricade l'intervento verranno, proprio mediante quel plusvalore, a beneficiare indirettamente e gratuitamente degli effetti della valorizzazione immobiliare. Tale principio è stato recepito a livello nazionale mediante il DL 133/2014 "Sblocca Italia", che ha introdotto, nell'ambito della disciplina sul contributo di costruzione contenuto nel Testo Unico Edilizia, una nuova ulteriore modalità di calcolo degli oneri di urbanizzazione.

All'articolo 16 del DPR 380/2001, in specie al comma 4 della stessa previsione, è stata infatti aggiunta la lettera d-ter, in cui si è espressamente previsto che nella definizione delle tabelle parametriche valevoli a stabilire gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria, siano determinati questi valori anche in relazione alla valutazione del maggior valore generato da interventi su aree o immobili in variante urbanistica, in deroga o con cambio di destinazione d'uso. Tale maggior valore, calcolato dall'Amministrazione Comunale, è suddiviso in misura non inferiore al 50% tra il Comune e la parte privata, ed è erogato da quest'ultima al Comune sottoforma di contributo straordinario, che attesta l'interesse pubblico in versamento finanziario vincolato a specifico centro di costo, per la realizzazione di opere pubbliche e servizi da realizzare nel contesto in cui ricade

l'intervento, cessione di area o immobili da destinare a servizi di pubblica utilità, edilizia residenziale sociale od opere pubbliche.

Il contributo straordinario si configura quindi, più che come criterio di calcolo degli oneri di urbanizzazione ordinari, come un ulteriore onere rapportato all'aumento di valore che le aree o gli immobili avranno per effetto di varianti urbanistiche, deroghe o mutamenti di destinazione d'uso.

Il contributo straordinario è dovuto nei soli casi in cui, a seguito di una variante urbanistica, di una deroga o di un cambio di destinazione d'uso, si abbia una maggior valorizzazione dell'area e dell'immobile.

Con DCC n. 98 del 29.12.2020, già citato, sono stati approvati i criteri generali da applicare per la determinazione del contributo straordinario di cui all'articolo 16, comma 4, del DPR 380/2001, e per la definizione degli accordi pubblico privato in attuazione dell'articolo 6 della Legge Regionale 11/2004, che potranno essere oggetto di revisione con P.I..

Credito edilizio. La recente normativa regionale ha posto al centro della strumentazione per perseguire gli obiettivi di rigenerazione e riqualificazione, sia urbana che ambientale, il credito edilizio. Il piano dovrà sviluppare tale tema, approfondendo e cercando di mettere in atto le metodologie più efficaci per poterlo rendere un effettivo strumento di intervento sul territorio, attraverso lo studio di idonei meccanismi che lo rendano effettivamente utilizzabile ed appetibile per gli operatori economici. Da tale finalità dovranno essere affrontati anche gli aspetti economico finanziari di tale istituto, nell'ottica della sua corretta applicazione.

In coerenza con le leggi e le deliberazioni regionali in materia, dovranno essere stabilite le regole e le misure applicative ed organizzative per la determinazione, registrazione e circolazione dei crediti edilizi: da riqualificazione, da demolizione o da rinaturalizzazione. Contestualmente dovrà essere creato il registro comunale elettronico dei crediti edilizi e fissate le modalità applicative e i termini da osservarsi per l'iscrizione dei crediti nello stesso. Grazie mille.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Ringraziamo il Sindaco per l'illustrazione. Adesso diamo la parola per completare l'illustrazione di tutto il documento allo Studio Tombolan. Prenderà la parola l'Architetto Di Paolo Roberto e l'Architetto Tombolan, e ce lo spiegheranno con alcune slide che proietteranno. Prego Architetto Tombolan.

Arch. TOMBOLAN:

Grazie e buonasera a tutti. E' un momento particolarmente importante ed impegnativo, e capisco che vi si deve anche chiedere la pazienza di ragionare su molti temi. Io cercherò di essere abbastanza sintetico e di occuparmi degli aspetti più tecnico operativi della questione.

Comincio dicendo che un piano urbanistico normalmente lo si comprende, se ne capisce il senso, dopo qualche anno che è in vigore e che si cerca di attuarlo. Il Sindaco questa sera, al contrario, ha delineato il senso di un piano urbanistico che deve essere ancora redatto, cioè ha fissato gli scopi, gli obiettivi, le modalità attuative di un piano da fare. Questa è la grossa novità che è stata introdotta con la riforma urbanistica nel Veneto; non sempre, ma in questo caso è stata interpretata nel senso migliore della lettera.

Che cosa significa fissare già in partenza quali sono gli obiettivi, la gamma di finalità generali, di obiettivi e di sotto obiettivi? C'è intanto la consapevolezza che il piano non può essere dell'Amministrazione e poi qualcuno lo attua, cioè il piano va condiviso con tutti i soggetti che condividono gli obiettivi del documento del Sindaco, per cui inizierà un procedimento da questa sera in avanti in maniera organizzata con i soggetti che ha citato il Sindaco nel suo intervento precedente, proprio per individuare quali sono tutte le iniziative parallele di tipo istituzionale, di tipo economico, di tipo culturale, di sostegno e anche di interventi delle singole persone, dei singoli abitanti che aderiscono agli obiettivi del documento del Sindaco e in qualche modo ne sostengono l'attuazione. Il piano degli interventi si confeziona attraverso questo procedimento.

Il mio intervento cercherà di comunicarvi, poi è un documento che va appunto letto, meditato e compreso fino in fondo, ma il mio intervento serve per farvi comprendere qual è la strumentazione che lo attrezza, per poter poi ottenere questo risultato.

I riferimenti sono quelli che già il Sindaco ha detto: la Legge 11, che è la riforma urbanistica che ormai ha quasi vent'anni; il DPR 380, che introduce questa novità del contributo straordinario che si aggiunge agli oneri di urbanizzazione nel caso di interventi su aree con trasformazione di destinazione urbanistica; e poi la legge sul consumo di suolo, che peraltro è in discussione una modifica in questi giorni in Consiglio Regionale.

I riferimenti che delimitano il campo d'azione, sono questi. Dobbiamo ricordare che appunto il piano degli interventi, che qui è collocato alla base, a monte ha il piano regionale (PTRG), il piano provinciale e poi il piano di assetto del territorio, che ne danno gli indirizzi.

Il piano di assetto del territorio che voi avete ha qualche anno, è del 2012 l'approvazione; dal 2012 a oggi il mondo è cambiato tre volte e forse cambierà anche una quarta volta a breve. Pertanto presenta molti aspetti che sono obsoleti, soprattutto quelli in termini economici di sviluppo. Lo sviluppo all'epoca era ancora considerato prevalentemente uno sviluppo quantitativo, delle quantità, mentre oggi sempre più si considera che lo sviluppo è e deve essere di tipo qualitativo.

Il piano di assetto del territorio comunque è un piano che noi dobbiamo rispettare nel redigere il piano degli interventi, ma lo si può attuare in forma selettiva, cioè si possono attuare le parti che corrispondono agli obiettivi del documento del Sindaco e lasciare in standby, in attesa di una sua modifica, le parti che non sono più attuali.

Dall'altra parte voi avete un Piano Regolatore, un PRG, che è diventato piano degli interventi in automatico per le parti compatibili con il PAT, ma è un piano degli interventi che gli mancano due componenti fondamentale del piano degli interventi: la componente tempo e la componente economica. Infatti nel piano degli interventi le grosse scelte hanno una validità di cinque anni e le scelte soprattutto legate agli interventi pubblici ma anche a quelli privati, hanno a che fare con la disponibilità reale delle risorse economiche.

Solo un cenno per dire che il documento del Sindaco e il piano degli interventi che ne verrà fuori farà riferimento al sistema degli obiettivi dello sviluppo sostenibile che l'Amministrazione ha sposato.

Gli obiettivi del piano degli interventi sono stati delineati dal Sindaco prima. Mi preme ricordare soprattutto il secondo, cioè il contenimento del consumo di suolo va di pari passo con l'attivazione di misure di compensazione, di mitigazione, da prevedere all'interno del piano degli interventi. Per cui è più una questione di bilancio, di consumo di suolo, che non il singolo metro quadro che posso consumarlo qui, ma recuperarne due da un'altra parte.

La promozione della mobilità sostenibile, ma voi già in questa direzione vi state... qui introduco l'altro aspetto. Il piano degli interventi è uno degli strumenti che lavora in sinergia con strumenti paralleli che voi avete già avviato, e pertanto reciprocamente dobbiamo sintonizzarci con questi strumenti, posto che tutti devono far riferimento a questo documento generale che è stato delineato prima dal Sindaco. Sono state già delineate bene dal Sindaco nell'intervento precedente, ma sono il faro per il nostro lavoro.

In che cosa consiste? In un grosso lavoro tecnico che stiamo svolgendo ormai da qualche mese, che è di ridisegno totale della strumentazione di informatizzazione secondo tecnologie e riferimenti nuovi; dall'altra parte però si devono attivare delle forme di partecipazione organizzata che partono dall'interno del Comune, cioè tutti i settori tecnici del Comune devono in qualche maniera individuare gli obiettivi nel documento del Sindaco che fanno riferimento alla propria attività, in modo da capire quali sono gli obiettivi che possono essere, che contributo si può dare a livello dei vari settori, sto pensando al turismo, allo sport, all'istruzione, ai lavori pubblici. Sono tutte componenti che contribuiscono alla formazione del piano degli interventi concreto. Non è che prima senza il piano degli interventi e dopo tutti si devono allineare al piano degli interventi.

Dall'altra parte si sentiva prima dichiarare un obiettivo molto importante, cioè che Rovigo reinterpreterà, intendere reinterpretare il proprio ruolo a livello territoriale, in modo da poter essere il riferimento di una grande area, che non è solo il territorio comunale, e pertanto deve dialogare necessariamente con Istituzioni di livello superiore e concertare con queste Istituzioni la collocazione degli obiettivi indicati nella pianificazione territoriale generale, ma anche evidentemente iniziative più di medio e breve periodo per poter anticipare i risultati di questo obiettivo.

Ci sono aspetti che voi conoscete, cioè nel PRG attualmente quasi tutte le aree previste a servizi non attuate sono vincoli scaduti, per cui sono buchi sulla cartografia, come pure ci sono le aree previste per l'espansione edilizia residenziale o produttiva, soggetta a piani attuativi ma non attuati, che sono scadute, per cui c'è una quantità notevole di aree del vostro PRG che devono essere ripianificate, e che devono essere ripianificate secondo gli obiettivi che sono stati indicati prima, ma possibilmente in accordo con operatori che interpretano al meglio gli obiettivi che sono stati indicati.

Come è possibile avvicinarsi a questa cosa? Abbiamo attrezzato il documento del Sindaco con tre schemi strutturali: sono delle cartografie molto semplificate, simboliche, che in qualche modo si sono prese la responsabilità di individuare le aree che prioritariamente sono investite dagli obiettivi che sono stati indicati, per cui sono le aree nelle quali è opportuno che si attivino verifiche con i soggetti interessati, proprio per concretizzare delle scelte di tipo urbanistico da collocare definitivamente nel piano degli interventi. I tre sistemi sono quello ambientale paesaggistico, quello insediativo e quello della mobilità.

Il sistema ambientale paesaggistico, poi vediamo qualche dettaglio, ma da cosa è composto? Sostanzialmente da una serie di scelte che sono state già individuate nel PAT, e che riguardano la qualità dei suoli agricoli produttivi e le reti ecologiche, nonché gli elementi di valore culturale presenti nel territorio. Dall'altra parte noi abbiamo sovrapposto a queste indicazioni, che già avete nella vostra strumentazione, quelle che sono delle indicazioni invece nuove, che sono state discusse e valutate con i vostri amministratori, e che tra l'altro contengono anche già iniziative parallele, concorrenti agli obiettivi che sono indicati, e pertanto il parco agro paesaggistico periurbano è un ambito che riguarda o può riguardare le aree attorno ai centri. La logica qual è? Quella di puntare ad una qualificazione ambientale e paesaggistica di queste aree, pensando appunto ad inserire e a valorizzare una serie di iniziative e attività che possono essere sostanziate in queste aree, e dall'altra parte pensare come gli insediamenti esistenti si possono affacciare in modo nuovo rispetto a queste aree.

Qui la grafia è molto schematica; serve solo per capire e collocare questi obiettivi sul territorio, in modo che nella concertazione si sappia come è possibile relazionarsi. Ci sono delle aree, che sono queste a righe, che sono delle aree indicate già nel PAT; queste a verde più intenso sono delle aree che possono svolgere questa funzione di aree agricole periurbane, si vedono le reti ecologiche, se ne vedono anche quelle che sono caratterizzate proprio dal passaggio attraverso gli insediamenti, cioè quelli in ambito urbano; e si vedono anche in giallo, indicati sommariamente e a titolo esemplificativo, quelli che potrebbero essere dei fronti edilizi da riprogettare in funzione di queste aree da qualificare. Per cui qui è solo per dare delle immagini un po' forse più comprensibili ai non tecnici, i quali potrebbero essere dei fronti che richiedono una mitigazione non solo di tipo ambientale, ma anche visiva rispetto al contesto, e quali sono dei fronti che possono invece essere riprogettati anche per una loro definitiva conclusione. Ci sono situazioni molto diverse che sono state già prefigurate. Non è il piano, è ancora il riflesso territoriale degli obiettivi che sono stati letti prima dal Sindaco.

L'altro aspetto è il sistema insediativo. Il sistema insediativo qui è trattato in maniera abbastanza sintetica, dividendolo un po' in tipologie insediative caratterizzate da una loro gamma di problematiche. Adesso non vi sto a tediare su questo, potete però consultarle con calma queste cose. La cosa abbastanza interessante sono questi due elementi: ambiti dismessi e progetti urbani attivati o attivabili. Voi vedete che la presenza dei bollini verdi e azzurri sul territorio è consistente, cioè non ci sono solo le aree di trasformazione in espansione, anzi quelle proprio non ci sono in questo ragionamento, ma ci sono aree di trasformazione interna, cioè sono quelle che si chiamano proprio la rigenerazione di un organismo urbano, e le risorse sono proprio le parti dismesse o i progetti che sono già in uno stato avanzato di elaborazione. Mettendo a sistema questo, riusciamo a dare concretezza ad alcuni obiettivi dichiarati dal Sindaco.

Vado un po' veloce, però avremo occasione di parlarne nel merito. L'importante è che io riesca a trasmettervi il senso del documento.

Un altro punto importante è quello relativo al sistema relazionale. Questo schema non è fatto da noi, ce l'avete già, è il vostro Piano Generale del Traffico che compie delle scelte interessanti e condivisibili, soprattutto relativamente agli insediamenti esterni, agli insediamenti minori, perché

in qualche maniera fa in modo che non siano attraversati più da assi, da flussi estranei all'insediamento stesso. In questo modo è possibile, proprio facendo leva sulle indicazioni che già sono in questi piani, è possibile pensare a delle sorti di isole dove l'insediamento può essere riqualificato e godere di un suo equilibrio interno, proprio perché non viene più tormentato dal traffico di attraversamento. Diversi di questi esempi possono essere fatti, e questa è una parte dell'obiettivo, che citava prima il Sindaco, che riguardava la qualificazione delle periferie, degli insediamenti minori, e che lo si può perseguire mettendo insieme scelte che non sono del piano degli interventi solo, ma in sinergia con scelte che in parte avete già anche fatto.

Penso che dilungarmi non è il caso. Il piano degli interventi è uno strumento che serve a raggiungere obiettivi. Gli obiettivi sono stati fissati già in partenza. Il piano degli interventi si può avvalere a sua volta di strumenti operativi, che prima citava il Sindaco, e che devono essere utilizzati in maniera consapevole: il credito edilizio, la perequazione, eccetera, per cui sono tutti strumenti che, come se io avessi una cassetta dei ferri, ho la cassetta dei ferri a casa, ho tutti gli strumenti dentro, ma io devo avere chiari quali sono gli obiettivi per utilizzare la cassetta dei ferri, se no la cassetta dei ferri non serve a niente. Allora cerchiamo di mettere in piedi degli strumenti che hanno un senso proprio perché gli obiettivi a monte sono stati indicati.

Io sono sicuro di aver saltato una serie di passaggi, ma eventualmente ci ritorniamo sopra. Grazie.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Ringrazio l'Architetto Tombolan per l'illustrazione accurata comunque che ci ha fornito. Voi sapete che questo documento non è in votazione, è semplicemente una illustrazione. Ovviamente se qualcuno vuole intervenire, noi adesso possiamo anche eventualmente dare apertura alla discussione. Qualcuno vuole intervenire sull'illustrazione del documento del Sindaco? Prego Consigliere Azzalin.

AZZALIN GRAZIANO – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:

Io non lo so i tempi. Questo è piano del Sindaco. Non a caso si chiama il piano del Sindaco, perché caratterizza principalmente l'attività di un'Amministrazione.

Io credo fermamente, come è stato illustrato e come è stato prima letto in premessa dall'Assessore, poi in maniera puntuale dal Sindaco, ma anche poi da chi ha succintamente illustrato alcune tavole. Questo secondo me non è un fatto – mi spiace dirlo – un po' burocratico come lo stiamo vivendo, perché qui parliamo della visione rispetto a una serie di problemi posti e i temi si possono ampliare, vedere sotto un'altra luce, e io farò qualche esempio, per dire come sia giusto affrontare l'Amministrazione e le prospettive di questa città partendo da questi presupposti, che è fondamentale, se vogliamo cercare di dare delle prospettive diverse, con dei costrutti, con dell'attrattività, rendendo attrattivo un territorio, rendendolo appetibile, rendendolo quindi più vivibile, eccetera. Questi sono gli elementi che condiscendono quello che è stato illustrato un po' tecnicamente.

Ma allora, dico io, ci voleva un po' di tempo, perché è vero che c'è un'illustrazione, ma il Consiglio Comunale resta pur sempre il primo interlocutore. Io non so, chiedo: è stato previsto magari un tempo anche per il dibattito? Perché non è che è obbligatorio dibattere solo se a conclusione dello stesso c'è una votazione. Si può anche discutere, confrontarsi, e poi chi di dovere....

Quindi Presidente, noi abbiamo due minuti, tre minuti, un minuto a testa? Perché mi regolo, perché non voglio essere richiamato, ultimamente non lo sopporto.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Non c'è bisogno di insegnare quello che bisogna fare. Ho detto che è un'illustrazione ma, visto che è un documento importante, ho chiesto a chi voleva.

AZZALIN GRAZIANO – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:

Ma glielo chiedo, Presidente, perché se no poi inizio un ragionamento e lei mi batte sul microfono. Glielo chiedo.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Direi che cinque minuti a testa vanno bene.

AZZALIN GRAZIANO – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:

Siccome lei, Presidente, ha detto “Facciamo una seduta sull’urbanistica”, allora vorrei sapere se questo Consiglio può discutere 10 minuti, 11 minuti, 9 minuti, 3 minuti? Mi dica lei, Presidente.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Non capisco se è una polemica.

AZZALIN GRAZIANO – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:

Volevo sapere quanto tempo ho a disposizione.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Lei ha a disposizione cinque minuti. Va bene?

AZZALIN GRAZIANO – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:

Cinque minuti, bene.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Senza polemica, perché ho aperto io la discussione perché ritengo importante questa cosa.

AZZALIN GRAZIANO – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:

La polemica io sono nel diritto di farla e la faccio, perché secondo me questo fa torto a quella che è la natura, il ruolo e la funzione di un Consiglio Comunale, perché è inutile che convochiamo un Consiglio sull’urbanistica, sulle prospettive, sulla vision della città, che vogliamo parlare di programmazione, della sua qualità della vita, del miglioramento, dell’ecosistema urbano, della sua rigenerazione, due minuti perché poi bisogna passare al punto successivo. Noi dobbiamo sapere come la si pensa e come noi possiamo contribuire rispetto a questo. Questa la vuole chiamare polemica? E’ polemica. Io la chiudo qui però, la chiudo qui, perché secondo me questo è quello che io chiedo, che un Consiglio sull’urbanistica è un Consiglio sull’urbanistica.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Ma mi scusi Consigliere Azzalin, ha perso cinque minuti....

AZZALIN GRAZIANO – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:

Per il Consiglio, perché quando lei ha chiesto la parola, nessuno chiede la parola, mi domando: ma il ruolo del Consiglio qual è?

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Ma devo darla io la parola? La chiederanno i Consiglieri. Io ho aperto il dibattito.

AZZALIN GRAZIANO – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:

Presidente, non sto interloquendo con lei. Sto facendo una riflessione.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

No no mi scusi, lei la riflessione l’ha fatta con me.

AZZALIN GRAZIANO – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:

Come immaginavo, lei vuole interrompermi.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

No no, non interrompo. Siccome mi ha chiamata in causa...

AZZALIN GRAZIANO – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:
Sta scritto, sta scritto, Presidente.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

No no no, mi scusi. Facciamo così, così chiariamo, visto il mio ruolo di Presidente.

AZZALIN GRAZIANO – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:

Io le ho fatto una domanda, lei mi ha risposto, mi lasci parlare.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Sì, io la lascio parlare, ma lei ha fatto cinque minuti di polemica sul fatto che ci sia un dibattito sull'illustrazione, quando io stessa ho detto "L'illustrazione non prevede il dibattito ma, essendo un momento importante per la città, apro il dibattito e chiedo ai Consiglieri chi vuole intervenire". Dopodiché non è che alzo la mano per i Consiglieri comunali.

AZZALIN GRAZIANO – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:

E io le ho chiesto: quanto tempo posso parlare? Un minuto, due minuti, tre minuti? Mi ha detto cinque minuti. Va bene.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Lei ha cinque minuti di tempo che ha perso in polemica. Prego.

AZZALIN GRAZIANO – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:

Va bene, cinque minuti. Ma quale polemica?

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Prego Consigliere Azzalin, parli, così possono parlare tutti.

AZZALIN GRAZIANO – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:

Come dicevo, io ho fatto un altro ragionamento, perché ho letto un po' i documenti, e poi sono andato a leggermi, perché a volte si fa fatica un po' a capire determinati ragionamenti di questo tipo pianificatorio, o programmatico, in relazione a che cosa, perché in ogni contesto noi possiamo dire "Bisogna migliorare", è evidente. In relazione a che cosa e quali sono gli obiettivi? Io leggevo recentemente una ricerca dell'IRES CGIL sulla condizione abitativa e la condizione urbana in Veneto, condotta da un'équipe di ricercatori molto qualificata, e andavo a vedere quali sono i punti di forza e di debolezza di Rovigo, che poi ci danno in contropunto quelli che sono i ragionamenti che sono stati testé fatti dai quali partire. Uno dice "Perché devo fare queste cose, ovvero perché sono fondamentali queste cose e perché?". Perché capiamo da dove partiamo, e allora vediamo se quanto io mi appresto a fare e a definire ha un senso e può raggiungere quegli obiettivi, perché io in effetti ho una situazione di partenza pesante di questa città, di questa Provincia, e dico subito che siamo un po' in ritardo come città. Siamo però in tempo, e di questo voglio ringraziare l'Amministrazione per il lavoro che sta facendo, ma può essere un elemento di forte positività del lavoro di questa Amministrazione, anche se rispetto al PAT è in ritardo, perché casomai la domanda è: perché fino ad ora non è stato realizzato quanto il PAT già prevedeva? Adesso lo realizziamo, in ritardo, ma è bene dire che oggi lo realizziamo, magari rivedendo alcuni parametri, alcuni obiettivi, ovviamente. Questa ricerca, in sintesi, mi elenca alcuni punti di debolezza e mi dice che Rovigo - globalmente sono i dati provinciali, ma Rovigo è un po' dentro a questa media no - è l'ultima Provincia veneta per tasso di natalità e speranza di vita; alla nascita è la Provincia sostanzialmente più povera del Veneto; ha l'indice di inattività e di disoccupazione giovanile più alta della Regione; è la Provincia meno smart del Veneto; tutti gli indici sulla mobilità, trasporto pubblico, ciclabilità, isole pedonali, sono i più bassi della Regione; ha la più bassa spesa sociale della Regione; ha addirittura meno medici di base in rapporto agli abitanti della Regione. Ma altri indici ci dicono le difficoltà e da

dove dobbiamo partire: c'è un prezzo di vendita delle case che è tra i più bassi, se non il più basso, a metro quadro nel Veneto; si investe meno in riqualificazione energetica; c'è una trasformazione digitale la cui performance è tra le più basse del Veneto; c'è una qualità, secondo quanto dice Legambiente, dell'ecosistema urbano che ci vede tra gli ultimi posti.

Allora io credo che è partendo da qui che noi dobbiamo ragionare. Allora rispetto a queste cose, come si può capovolgere la situazione? Si può capovolgere aggredendo alla radice le situazioni, che non sono solo situazioni, perché abbiamo anche dei dati positivi, che mettono in luce anche alcune positività di questo territorio che noi nella programmazione dobbiamo poi far risaltare, e queste positività, sempre in questa tabellina, quali sono i punti di forza? Che vantiamo indici molto positivi di spazio abitativo e di densità abitativa. Anche questi non sono aspetti che oggi sono secondari rispetto alle qualità della vita: le case costano poco, sia in termini di acquisto e di affitto; abbiamo un gap lavorativo di genere, però che è il migliore della Regione, e questo non è un dato insignificante, anzi molto positivo; è la Provincia del Veneto con più imprese e più start-up innovative; è un territorio sicuro, quello che storicamente era un territorio insicuro, oggi è il più sicuro, perché gli investimenti fatti nei decenni dopo le grandi tragedie hanno reso questo territorio sicuro. E quindi dovremo capovolgere anche sul piano culturale questo a volte luogo comune, che ci ricorda ancora, a distanza di settant'anni, come la terra dell'alluvione, e quindi nell'immaginario collettivo noi passiamo per un territorio fragile, che ha delle insicurezze, e quindi chi deve investire magari ci pensa due volte. E' sempre stato un po', noi abbiamo pagato proprio in termini di sviluppo economico questo gap. Questa è invece una positività oggi, perché noi siamo un territorio sicuro. Le alluvioni nel Veneto, nel Veneto centrale, i problemi ci sono stati - mica qui - negli anni scorsi, ma sono stati nelle Province che hanno avuto le performance maggiori: Padova, altre Province, Vicenza. Vi ricordate il Sindaco nel centro di Vicenza che andava là di notte a registrare che salivano i centimetri. Qua non abbiamo mica, noi abbiamo dormito sonni tranquilli, anche chi abita lungo il Po, i fontanazzi sono di lunga memoria, nel senso che abbiamo raggiunto una sicurezza anche sotto questo profilo che dobbiamo farla risaltare nella nostra programmazione, nelle nostre scelte, perché ancora paghiamo dazio rispetto a questa cosa come territorio. E questo va invece capovolto, e quindi è un elemento che credo i progettisti e il lavoro che si andrà a fare, vedrà di intrecciare e di far risaltare.

Per cui io credo che sia proprio giusto, e da qui l'affermazione iniziale che va aggredito alla radice, dobbiamo capovolgere, e quindi una programmazione che adotta una strategia attraverso un approccio integrato, per schematizzare i ragionamenti come è stato detto, è il modo per cercare di uscire, di far uscire Rovigo, accompagnandolo ovviamente da cosiddette politiche, che poi sostanziano anche la programmazione, però deve avere una sua visione per rendere attrattivo questo territorio.

Io credo che se noi arriviamo, ripeto, tardi come città a un ragionamento di questo tipo, arriviamo però giusti, quantomeno a metà di questa legislatura, dell'Amministrazione Gaffeo, a poter fare un lavoro di questa importanza.

Ecco perché io ritengo, e siamo sempre in tempo, per carità, quindi non è che lo dobbiamo fare solo oggi, però è un dibattito che si deve sviluppare; si diceva prima la partecipazione, va favorita la partecipazione, occorre che gli stakeholder siano portatori del loro interessi, ma anche noi siamo degli stakeholder. Ecco perché dicevo il primo momento in cui bisogna riflettere è qui. Da questo punto di vista ecco perché non era affatto polemico il ragionamento che dicevo in premessa.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Consigliere Azzalin, ha finito i suoi 5 minuti, così anche gli altri stakeholder dei Consiglieri possono parlare.

AZZALIN GRAZIANO – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:

Credo di aver parlato dieci minuti, se non sbaglio, quindi Presidente grazie. Comunque ringrazio del lavoro svolto, credo che oggi debba iniziare sul serio un confronto. Rendiamolo serrato, stringato nei tempi, perché i tempi indicati, che mi pare abbracciano sostanzialmente, anche se non sono stati espressamente detti, l'annualità in corso, debbano quantomeno concludersi affinché questa città

abbia più strumenti a disposizione possibile per perseguire gli obiettivi che, in maniera molto... esprime il Sindaco, ma che hanno un forte valore pregnante, che può incidere sulle prospettive di vita e dei nostri giovani in questa città. Grazie.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Saccardin, prego. Se qualcun altro vuole iscriversi a parlare. Prego Consigliere Saccardin.

SACCARDIN FEDERICO – Consigliere Forum dei Cittadini – Coalizione Civica per Rovigo con Edoardo Gaffeo:

Grazie Presidente. Io sono un po' agevolato nell'intervenire, ma anche nell'interloquire su questo argomento perché appartiene alla mia professione, essendo io un architetto urbanista e avendo una competenza anche rispetto al tecnicismo di questa attività.

E' vero, siamo in ritardo, non per colpa nostra. E' vero, abbiamo dei punti di riferimento desueti, superati dai fatti, ma è anche vero che questo documento ha in sé l'obiettivo di riuscire a coniugare quello che è previsto con elementi di innovazione.

Noi siamo all'inizio di un percorso. Mi fermo sul metodo, non ho intenzione di entrare nel merito, avremo modo, però il Consiglio credo abbia tempo, e mi chiedo se per esempio la 3^a Commissione di cui faccio parte non possa avere, insieme con l'Assessore, un piano di lavoro in cui si accompagni l'attività che viene svolta dall'ufficio di piano. Io esprimo un apprezzamento sincero rispetto alle cose che ho ascoltato questa sera, che abbiamo avuto modo anche di vedere in maniera anticipata in 3^a Commissione, per lo spirito che ci propone. Noi abbiamo la possibilità di costruire, e non sarà un esercizio facile, le norme che danno attuazione agli obiettivi che il Sindaco questa sera ci ha indicato, perché gli obiettivi, se restano delle enunciazioni di principio, restano un'affermazione politica. Un piano come quello che si avvia questa sera deve tradursi in mappe, destinazione enorme. E' questo il lavoro che dobbiamo fare ed è questo il lavoro su cui il Consiglio deve poter dare il proprio contributo con continuità di informazione e con una costante partecipazione.

E' vero, siamo anche noi portatori di interesse, anzi siamo i primi portatori di interesse rispetto a questa questione, però noi non siamo gli investitori, noi non siamo i proprietari del terreno, noi non siamo coloro che avevano dei titoli per edificare in un'area piuttosto che in un'altra. Noi siamo i portatori di un interesse più generale, che è quello di definire delle modalità per cui questa città trova il modo per rigenerarsi e per diventare un soggetto attrattivo.

Le cose che ci sono state illustrate sono anche molto tecniche, però contengono in sé questi elementi, ed io credo che per esempio l'idea di fare l'ufficio di piano, in cui sono coinvolti tutti quanti gli uffici, consente di avere una visione complessiva di quello che potrà essere l'assetto tecnico di applicazione di questi obiettivi.

Allora, nell'avviare questo percorso e nell'esprimere un apprezzamento per il lavoro fatto, sia in sede politica, quindi la Giunta, il Sindaco, ma anche dal punto di vista tecnico, che ha tradotto dal punto di vista specifico quelle che sono le indicazioni, credo che ci consenta di fare un salto di qualità. Un salto di qualità anche fra di noi, io penso che dobbiamo avere un lavoro comune, maggioranza e opposizione, di costruire insieme dei punti di vista, di fare in modo che i primi convinti che gli obiettivi che il Sindaco ci ha indicato questa sera sono condivisi.

Personalmente ritengo che siano meritevoli di grande attenzione, ritengo che non sarà un lavoro facile, ma ritengo che, aiutati dalle competenze tecniche, soprattutto se riusciamo a mettere in campo una disponibilità di lavoro collegiale fra di noi, potremmo ottenere un buon risultato.

Se riuscissimo a finire nel 2022, il 2023 potrebbe essere l'anno in cui si avviano le applicazioni. Noi sappiamo che, una volta avviati, hanno cinque anni di tempo per essere attuate, e quindi non sono compromesse dal punto di vista della realizzazione se anche non abbiamo ancora cinque anni davanti come Amministrazione. L'importante è che noi riusciamo a definire le norme, i criteri, che danno un senso operativo e applicativo a questi obiettivi. Sono obiettivi che mi convincono: dalla quantità alla qualità, all'equilibrio ambientale, alla rigenerazione urbana, e soprattutto c'è un dato, che non so se è stato colto, io l'ho colto, che è quello del fatto che il piano degli interventi in un

certo momento diventa anche il collettore di collegamento di tutta una serie di altri piani, che sono fra di loro indipendenti, ma che debbono essere in relazione ognuno con l'altro: dal Biciplan, al TPL, al verde, al PINQuA, i piani che ci sono.

Quindi direi che da questo punto di vista confermo il mio apprezzamento e anche l'impegno a collaborare per una positiva definizione degli strumenti operativi del piano degli interventi.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Grazie Consigliere Saccardin, soprattutto per il rispetto dei tempi e dei suoi colleghi, la propositività e la collegialità che auspica. Qualche altro Consigliere vuole intervenire? Prego Consigliere Maniezzo.

MANIEZZO MATTIA – Consigliere ITALEXIT:

Ci troviamo di fronte allo strumento madre per il disegno della città. Ho ascoltato con interesse il Sindaco. C'è da dire che gli intenti sono lodevoli, però ho notato molta burocrazia e un po' meno politica. In questa fase qua a mio avviso è molto più importante la politica dell'idea di città che vogliamo avere, perché questo è un piano che ridisegna completamente il futuro della città.

Ha fatto molto bene il collega Azzalin a enunciare quei brevi appunti sulle criticità di Rovigo e quindi è un inizio sul quale si potrebbe dibattere; ha fatto molto bene anche il collega Saccardin a portare gli esempi che noi non siamo gli investitori, noi non siamo i proprietari dei terreni, ma mi permetto di dire che noi siamo quelli che dobbiamo creare le condizioni affinché gli investitori vengano qui, dobbiamo creare le condizioni affinché i proprietari trovino vantaggiosa una strada piuttosto che un'altra, e queste condizioni si trovano solo ed esclusivamente con la più grande e la più larga condivisione possibile, perché noi qui siamo stati eletti perché siamo portatori di interessi di tutta la cittadinanza. Questo è il Consiglio Comunale. Ognuno di noi porta agli interessi di tutta la cittadinanza, dalla casalinga di Voghera - un modo di dire - fino all'imprenditore. Quindi è solo qui che si possono bilanciare i vari interessi della cittadinanza affinché si possano creare le condizioni ideali nel futuro. Ovviamente servono strumenti tecnici, quindi bisognerà affidarsi a professionisti del settore, ma il ruolo cardine deve essere, signor Sindaco, la politica. Cosa vogliamo fare della città di Rovigo? Abbiamo delle potenzialità incredibili, proprio per la situazione geografica in cui insiste il nostro territorio; abbiamo delle potenzialità incredibili con i poli universitari; abbiamo milioni di potenzialità. Abbiamo grandi gruppi internazionali che investono vicino alle nostre zone. Abbiamo un sacco di potenzialità. Possiamo creare lavoro, sviluppo. Possiamo fare veramente quello che vogliamo, ma il cardine deve essere la politica e la politica raggiunge gli intenti, e l'abbiamo dimostrato anche in quest'aula, che quando la maggioranza e l'opposizione approfondiscono nei migliori degli intenti degli argomenti, si raggiunge sempre la situazione ideale. L'abbiamo visto con il Regolamento edilizio, l'abbiamo visto con il Tribunale.

Questo documento, che è importantissimo, deve essere altrettanto condiviso e condivisibile con un piano di incrocio degli interessi, di discussione, aperto a una visione che sia il più collegiale possibile. Grazie.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Grazie Consigliere Maniezzo per lo spirito propositivo e l'auspicio di collegialità che in questo Consiglio Comunale abbiamo sempre cercato di perseguire. Qualche altro Consigliere? Prego Consigliera Biasin.

BIASIN ELENA – Consigliere Lista Civica con Edoardo Gaffeo perché cresca felice:

Grazie. Solo un paio di osservazioni in più rispetto a quello che è stato detto da coloro che mi hanno preceduto. Benissimo il fatto in un qualche modo di portare alla discussione di questo Consiglio, perché è il luogo deputato per sviluppare determinati argomenti, e su questo siamo assolutamente tutti d'accordo.

E' un punto di partenza, come qualcuno ha osservato prima di me correttamente. Ritengo però, leggendolo, che ci siano già delle tracce molto importanti, cioè ci sono degli elementi che vengono

valorizzati che sono veramente interessanti e sono ovviamente in linea con quello che era il programma del Sindaco e di questa Consigliatura.

Al di là del principio per cui si tratta di un piano che punta a uno sviluppo e alla rigenerazione urbana, tra l'altro tenendo conto di quello che ci siamo dati come obiettivo del consumo di suolo zero, e quindi del contenimento dello sfruttamento del nostro suolo, guardiamo anche a quello che è stato detto in tema di grandi servizi, di qualità architettonica e anche di rete ecologica, cioè stiamo parlando di una serie di input molto, molto interessanti, e già in questo piano, in questo documento, esistono già tutta una serie di elementi sui quali possiamo già iniziare a lavorare.

Quindi bene, mi sembra un lavoro ben fatto, moderno, innovativo e sul quale c'è tanta carne al fuoco sul quale ragionare.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Ringrazio la Consigliera Biasin. Qualcun altro vuole intervenire? Prego Consigliere Rossini.

ROSSINI ANTONIO – Consigliere Lista Monica Gambardella Sindaco:

Io parlerò molto meno perché ho ceduto dei minuti al mio collega Azzalin, così parifichiamo le cose, così nessuno ha niente da dire, signor Presidente, che lei sappiamo che è sempre così corretta e precisa con tutti quanti, fa parlare tutti in maniera uguale, senza eccezioni.

Facendo un sunto di quanto ha detto Azzalin, quanto ha detto Saccardin, Maniezzo e la Biasin, io penso che il punto, senza che ripeta i concetti condivisibili che sono stati espressi, è quello che queste enunciazioni politiche trovino poi un tavolo di lavoro all'interno della 3^a Commissione, perché alla fine se no parliamo tanto ma andiamo un po' a concretizzare le cose. L'auspicio che ha lanciato il collega Saccardin della maggioranza, penso che venga ben accolto anche dall'opposizione, cioè questa è un cartina che ha un suo quadro cornice, ha degli obiettivi che vuole raggiungere, e adesso bisogna vedere come li raggiungiamo, con quali strumenti normativi e dove andiamo a riempire queste mappe.

Su questo punto come opposizione, almeno da parte del gruppo Monica Gambardella, da noi c'è ampia disponibilità a proseguire il lavoro in 3^a Commissione, in modo che ci sia una partecipazione effettiva, nel quale discuteremo, ci confrontiamo. Penso che tutti abbiamo in mente quello di avere una città migliore, di vedere già come poterla sviluppare; alcuni punti sono condivisibili perché erano anche nel nostro programma, quindi non ci possiamo di certo rifiutare a dare un nostro contributo, ma nemmeno in quelli che non erano nel nostro programma, perché io non sono quello che pensa di avere tutta la verità davanti, quello che ho scritto io va bene, quello che scrive... Lo guardiamo, lo vediamo, vediamo cosa intendete, come volete fare. Se dopo c'è la condivisione o no, faremo delle proposte, delle osservazioni o, se non siamo d'accordo, vi diremo comunque il perché non siamo d'accordo e cosa vorremmo invece.

Quindi volevo su questo che il Sindaco si esprimesse, se effettivamente poi questa buona idea avanzata dalla maggioranza, quindi dal Consigliere Saccardin, si vada poi effettivamente a concretizzare in maniera reale. Grazie.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Grazie Consigliere Rossini. Qualche altro Consigliere chiede di intervenire? Prego Consigliere Aretusini.

ARETUSINI MICHELE – Consigliere Lega Salvini Liga Veneta:

Grazie della parola. A me - dico con tutta onestà - l'intervento di Azzalin è piaciuto, nel senso che ha trasmesso entusiasmo e posso dire anche quella volontà di dare il proprio contributo alla causa in modo importante, evidenziando temi fondamentali, il calo demografico, la difficoltà economica che sta attraversando la nostra città, come molte altre ma la nostra città forse lo sta attraversando di più perché era già in difficoltà precedentemente, l'invecchiamento della popolazione; tutti questi temi che sono molto sentiti, ma che al momento non trovano una soluzione.

Dall'esposizione però del Sindaco - Sindaco mi permetta - mi è mancato quel sentimento, quell'entusiasmo, quell'empatia nel dare davvero un futuro a questa città, che sia caratterizzato dalle parole che ha letto.

Ho visto un'aula distratta, ho visto un'aula che assisteva in maniera distratta a questa lettura, e quindi mi chiedo: c'è un'idea, c'è un'anima vera che può davvero dare un futuro a questa città che possa essere concreto? Vogliamo essere la città del quarto d'ora, posso dire, perché in un quarto d'ora possiamo raggiungere i maggiori servizi, dall'ospedale al centro, alla frazione, lì possiamo raggiungere in bicicletta. Quindi che cosa vogliamo essere?

E poi sulla condivisione. Belle parole da parte della maggioranza, perché sentiamo la parola condivisione enunciarla in maniera frequente, ma fondamentalmente questa condivisione in due anni e mezzo è stata davvero carente perché, se davvero vogliamo condividere, dobbiamo iniziare un percorso sul piano del Sindaco che sia un percorso condiviso con tutte le forze politiche, un percorso in Commissione, un percorso che non si arrivi a dover votare in Consiglio Comunale il piano degli interventi senza aver tracciato un percorso tra tutti quanti i singoli componenti di questo Consiglio Comunale.

Quindi il mio auspicio è che, al di là delle parole, delle belle parole che sono state lette, ci sia la concretezza di mettere in fila un percorso con tutte le forze politiche, perché credo che quello che accomuna tutti sia la volontà che questa città abbia il proprio posto in Veneto e in Italia, il posto che merita, che sentiamo che merita con orgoglio. Quell'orgoglio che tutti portiamo dentro. Grazie.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Grazie Consigliere Aretusini. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Bonvento, prego.

BONVENTO MARCO – Consigliere Lista Civica Menon Sindaco:

Grazie. Mi associo anch'io ai complimenti per il lavoro. Di linee guida se ne sentiva il bisogno. Finalmente anzi dico io c'è un qualcosa che possa andare un po' più in grande rispetto ai soliti interventi puntuali che spesso, ovviamente per motivi di esistenza stessa del Consiglio Comunale, ci troviamo a votare.

Questo è un piano che, da quello che si intuisce, mette a terra una visione di città. Su questo, al di là poi di tutti i cavilli burocratici e legali che stanno sopra alla costruzione di questo piano, mi associo con quanto appena detto dal collega Aretusini, cioè si evince un'idea di città concreta come quella che ha trasmesso il collega Azzalin, o siamo di fronte solo ed esclusivamente a un documento che deve passare, per poi poter fare degli interventi concreti sul territorio? Qual è la visione di città che sta dietro a questo piano, che inevitabilmente discende da altri documenti programmatici territoriali, ma che deve incorporare una strategia, una visione un po' più ampia sulla città di Rovigo. Questo non è particolarmente chiaro.

E poi sul tema degli obiettivi. Gli obiettivi li ho anche fotografati perché a me in alcuni casi sembrano più dei desiderata che degli obiettivi. Mi spiego meglio: devono in qualche maniera essere un po' più, sicuramente il piano lo farà e in questo anch'io do la massima disponibilità a dei tavoli di lavoro congiunti. Ce ne è uno per esempio, il punto 7, "Ottimizzazione dei servizi", cioè secondo me un obiettivo è da un punto A a un punto B, altrimenti resta un desiderio.

"Promozione della mobilità sostenibile": anche qua siamo qui e vogliamo arrivare qui.

E' chiaro che queste sono linee guida, non sono obiettivi, quindi ripeto, massima disponibilità, ben venga finalmente un piano con un respiro più ampio; abbiamo bisogno di conoscere meglio qual è la visione della città che ha questa Amministrazione e come opposizione siamo disponibili a un tavolo che contestualizzi un po' meglio, che approfondisca un po' meglio questo piano. Grazie.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Grazie Consigliere Bonvento. Qualche altro Consigliere chiede di intervenire? Nessuno. Cedo la parola al Sindaco. Prego signor Sindaco.

GAFFEO EDOARDO – Sindaco:

Grazie Presidente, grazie soprattutto ai Consiglieri che hanno partecipato a questo avvio di dibattito. Questa sera, è già stato ricordato, è un momento importante, in cui avviamo un percorso. Quello che ho provato a delineare nell'ambito della lettura delle linee guida è un'idea di città che provo in qualche maniera a tracciare in questo momento per flash, partendo ovviamente dalla complessità di una definizione complessiva degli strumenti che noi dobbiamo utilizzare, di come vorremmo sia la nostra città nel corso dei prossimi 15-20-30 anni.

Le cose che ricordava prima il Consigliere Azzalin sono al centro delle nostre preoccupazioni. Siamo un territorio che ha bisogno di mettere a fuoco una serie di obiettivi che vadano a ribaltare una situazione di partenza che è stata illustrata, che è una situazione di partenza particolarmente penalizzante.

Io vorrei fare un ragionamento di questo genere, senza portare via ulteriore tempo. Se c'è un tema su cui noi dobbiamo assolutamente intervenire è quello di ribaltare una deriva di natura demografica che ci sta vedendo necessariamente perdenti. La stragrande maggioranza degli altri centri capoluogo di Provincia non sta perdendo abitanti, anche se c'è una sorta di diminuzione complessiva a livello nazionale, c'è una dinamica che vede flussi che vanno verso i principali centri abitati perché ci sono delle economie di agglomerazione che fanno sì che questa sia una dinamica naturale, una tendenza naturale. Noi siamo particolarmente penalizzati da questo punto di vista, perché siamo una città capoluogo che ha una serie di servizi che deve avere una città capoluogo, ma che devono essere ulteriormente valorizzati in un'ottica di area vasta.

Quindi dobbiamo diventare un polo attrattivo, un polo in cui sia possibile costruire un percorso di vita, e questo significa una cosa molto semplice: che, al di là della necessaria attenzione per tutte le fasce demografiche, perché il tema della coesione e della condivisione è un mantra assoluto che noi vogliamo perseguire, ci sono alcuni obiettivi che noi vogliamo mettere a fuoco. Il primo in assoluto è quello di rendere la nostra città attraente per quella fascia generazionale che si trova nella parte della propria vita in cui si costruiscono i percorsi successivi, e quindi quello che ha a che vedere con l'affermazione fondamentalmente di natura terziaria, quindi sto parlando di Università ma non solo, su questo abbiamo già cominciato a fare un po' di strada, però non vogliamo assolutamente fermarci, abbiamo la necessità di continuare in questa direzione; sto parlando per esempio di altre attività di natura terziaria, di attività di educazione di natura terziaria come gli ITS, costruendo quindi un mercato del lavoro che punti a quelli che vengono chiamati in gergo buoni lavori, good jobs, cioè la possibilità di avere delle opportunità lavorativa, delle opportunità di carriera di natura lavorativa con redditi in linea con le aspettative di persone che hanno un bagaglio di preparazione acquisito nell'ambito di una formazione terziaria, e abbiamo la necessità di fare un ragionamento tutti insieme per riuscire a far diventare la nostra città un luogo dove sia favorevole impostare un percorso di vita per chi si trova nella parte immediatamente successiva del proprio percorso di vita, quindi chi si trova nel momento in cui deve formarsi una famiglia.

Questo significa essere in grado sicuramente, come dicevo prima, di avere un mercato del lavoro che sia attrattivo, sapendo che il COVID in qualche maniera ha modificato alcune di queste dinamiche, favorendo le città di piccole e medie dimensioni in cui la qualità della vita è tendenzialmente più elevata rispetto a quella delle grandi metropoli. Questo però significa anche essere in grado di avere delle modalità di trasporto che consentano velocemente di arrivare alle principali città che ci stanno intorno; questo significa essere una città in cui l'attività di natura culturale, quelle che vengono chiamate le amenities, sia in grado di rendere attraente la nostra città per chi ci abita ma anche per chi la vuole venire a visitare da fuori, e quindi anche per chi desidera in qualche maniera provare a costruire un proprio percorso di vita all'interno della città di Rovigo. Questa è la città che io voglio, questa è la città che questa maggioranza vuole, questa è la città su cui secondo me vale la pena cominciare a fare un ragionamento tutti insieme.

Il fatto di essere partiti oggi in questo dibattito è assolutamente fondamentale, perché anch'io sono convinto che questo sia il luogo in cui è necessario trovare quei punti di sintesi che consentiranno di costruire poi nel concreto gli strumenti attuativi per riuscire a raggiungere questi obiettivi, aprendoci però un percorso di condivisione, come è già stato abbondantemente ricordato, con tutti gli stakeholder della città; un percorso di condivisione che in parte è già stato codificato nell'ambito

delle norme, ma che noi vogliamo sfruttare fino in fondo. Questo è il motivo per cui abbiamo anche già identificato una serie di step, quindi la predisposizione di un ufficio di piano, ma anche tutta una serie di attività di coinvolgimento degli stakeholder della città, e dovrà diventare il 2022 l'anno in cui si costruisce la Rovigo del 2042. Questo è il tema.

Quindi io sono sicuro che avremo la possibilità tutti insieme di fare un lavoro importante per noi, ma soprattutto per le generazioni che verranno dopo di noi, e questa è la grande sfida che dobbiamo raccogliere, soprattutto vincere insieme.

Vi ringrazio ancora per l'attenzione che avete dedicato alla discussione di questo argomento.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Ringrazio il signor Sindaco. Quindi questo abbiamo visto che è un primo passo e gli altri passaggi li faremo sia in Consiglio Comunale, ma anche in 3^a Commissione, che poi è la Commissione anche deputata per continuare questi lavori. C'è la massima condivisione e anche la massima volontà di questa maggioranza di coinvolgere tutti.

Io ringrazio per la presenza lo Studio Tombolan. Mi scuso se magari avete dovuto assistere a qualche intemperanza, ma fanno parte dei Consigli Comunali, chi più, chi meno. Vi ringrazio per la presenza. Adesso noi chiudiamo qui l'argomento e quindi voi potete sicuramente andare. Vi ringraziamo, potete anche lasciare l'aula. Noi proseguiamo con i nostri lavori. Se volete rimanere con noi ci fa piacere. Parliamo di urbanistica oggi.

(Consigliere non identificato)

Presidente mi scusi, ma fare un break per cena, per qualcosa? Perché qua la scaletta è bella importante, è bella cicciona.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

E' una proposta?

(Consigliere non identificato)

Sì, è una proposta.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Allora io la metto all'attenzione del Consiglio Comunale se si vuole fare un break di 15 minuti, mezz'ora. Fate una proposta. Cioè dobbiamo continuare con gli argomenti. La volta scorsa abbiamo fatto 15 minuti, che poi è diventata mezz'ora, un po' per arieggiare. La sua proposta è fare una pausa cena?

(Voce incomprensibile dall'Aula)

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Scusate, abbiamo un problema sul quale vi invito a riflettere. C'è qui il Dirigente che dopo deve tornare a casa e lui abita a Vicenza. Quindi se il break è di mezzora, magari il Dirigente può anche.... però non di più perché dobbiamo anche avere rispetto per chi è qui con noi da tanto tempo e da tutta la giornata.

C'è una proposta di sospendere. Su questa proposta siete tutti d'accordo?

(Consigliere non identificato)

Un break, perché magari cena sembra un termine pesante.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Se siete tutti d'accordo, va bene. Prego Consigliere Chendi.

CHENDI NELLO – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:

Per capire se dobbiamo fare tutti i punti entro stasera oppure ci aggiorniamo a domani mattina, perché c'è parecchia roba qua. Se ci fermiamo un quarto d'ora, venti minuti, mezzora, e poi andiamo fino a mezzanotte?

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Sì, certo.

CHENDI NELLO – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:

Almeno che abbiamo un quadro di fronte, perché non è che sono temi scarsi questi. Siccome c'è anche l'aggiornamento a domani mattina....

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Questa è un'ulteriore proposta. Qui c'è una proposta di break.

CHENDI NELLO – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:

Il break ha senso se poi andiamo fino alla fine, se no andiamo avanti un altro po' e ci aggiorniamo a domani mattina. Era questo il senso.

(Voci incomprensibili dall'Aula)

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:

Scusate, domani mattina mi sembra che però ci sia qualcuno che ha degli impegni di lavoro, magari poi non si può essere presenti. Mi dicono più o meno gli uffici che ci vorrà.... però non è che possiamo stabilire quanto c'è di dibattito. Chi vuole intervenire ovviamente deve poter intervenire, quindi volendo intervenire... Se volete, possiamo fare una mezzora. Dopo però terminiamo tutto. Quindi sono le 20.39. Ci vediamo alle 21.10. Però mi raccomando, siate puntuali.

La seduta viene sospesa.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL SEGRETARIO GENERALE
Alessandro Ballarin

Documento sottoscritto con firma digitale

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE
Nadia Romeo

Documento sottoscritto con firma digitale